

## **Birrittella svela il patto della speculazione: “Seicento alloggi a voi, una palazzina a me”**

Prima suo complice, poi suo grande accusatore. E' l'imprenditore mafioso Antonino Birrittella, «pentitosi» dopo l'arresto avvenuto nel 2005, a raccontare à chi indaga il ruolo che avrebbe avuto Bartolo Pellegrino per consentire due speculazioni edilizie, la realizzazione di 600 alloggi nella Zona di Villa Rosina e in via Virgilio a Trapani. Birrittella non è un «semplice costruttore»: ha una posizione di primo piano sia nei contatti con i vertici di Cosa nostra, sia con gli imprenditori che con i boss fanno affari. Ed è lui a giurare che Pellegrino fosse al corrente di trattare con capi ed emissari di Cosa nostra (ciò avviene pure per la scelta del candidato sindaco per il centrodestra al Comune di Valderice).

E' Birrittella ad incontrare Pellegrino nel 2001 nel comitato elettorale di Nuova Sicilia nei pressi di via Fardella a Trapani, sia in strada, per confermargli i termini dell' accordo già avviato attraverso persone di fiducia di entrambi: 500 euro all'allora assessore regionale al Territorio è Ambiente (della giunta del presidente Salvatore Cuffaro) per ogni appartamento costruito dalle cooperative edilizie a Villa Rosina grazie al suo via libera alle modifiche dal piano regolatore della città, che lì prevedeva verde agricolo.

E' sempre Birrittella, secondo gli atti d'accusa, a offrirsi come garante della «serietà» del patto di corruzione. Lo fa in un secondo faccia a faccia. Ecco il suo racconto come premessa: «Fui sollecitato dall'ingegnere Barbara Leonardo, ingegnere capo presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Favignana) che mi dice: "Sai, ho parlato con l'onorevole Pellegrino il quale mi chiede delle garanzie". Io capisco... che lui non voleva avere a che fare con le cooperative perché dice che si era interessato nella prima tomata di cooperative qualche anno prima è non hanno mantenuto le promesse». Birrittella ipotizza che Pellegrino «avrà fatto approvare forse un piano, uno stralcio, qualcosa per realizzare delle cooperative su Trapani, e le promesse che erano state fatte non sostate mantenute».

Birrittella rievoca così, ai pm Baci e Tarondo, quell'incontro con l'assessore regionale: «Io do le garanzie, sarò io a sborsare i soldi, con un meccanismo che gli ho spiegato». L'imprenditore s'è inventato un «centro servizi» per le imprese impegnate nei lavori: dovranno comprare da un «centro acquisti» il materiale a un prezzo scontato. Il risparmio sarebbe finito in un fondo nero da cui attingere per pagare politici, tecnici, boss. «Io l'importante è che parlo chiaro con le imprese: Gli dico: picciotti dovete uscire un milione per Bartolo, un milione per Peppe, un milione per Ciccio...».

Birrittella parla di un altro episodio legato a Pellegrino: «Abbiamo seguito per il tramite dell'architetto Mario Buscaino (candidato sindaco per il centrosinistra alle prossime elezioni, ndr) e sempre tramite Pellegrino, per fare un'altra speculazione su un altro lotto di terreno in una parallela di Via Virgilio (a Pellegrino, come compenso, sarebbe andata una palazzina a tre piani da destinare a sede del partito «Nuova Sicilia»). Un mese-due mesi prima di essere arrestato, ho fatto un incontro con Peppe Todaro (indagato per mafia, ndr) e chiedevo come mai stavano iniziando i lavori di primaria urbanizzazione in quelle zone dove venivano concentrati questi appartamenti. Todaro mi dice che avevano concluso l'operazione. Dissi: allora sempre con Bartolo (Pellegrino, ndr)... come è andata a finire? E mi dice ché il Bartolo in quell'occasione gli impone l'impresa per fare i lavori».

**I rapporti con i boss.** «Il mio capofamiglia, Francesco Pace, sapeva tutto: il fatto del milione (il compenso legato ad ogni appartamento costruito, ndr.), il fatto che io avevo

incontrato Pellegrino... Mi disse che Pellegrino era a nostra disposizione per qualunque bisogno» sostiene Birrittella. Poi c'è il capitolo delle intercettazioni ambientali in cui Pellegrino parla di contatti con Francesco Canino, ex assessore regionale Dc (sotto processo per mafia), e con l'imprenditore Tommaso Coppola (in cella per mafia) per la scelta del candidato sindaco di centrodestra. C'è spazio pure per i rapporti tra Pellegrino e Coppola (nella sua azienda la Squadra mobile aveva piazzato una microspia), sullo sfondo le manovre per aggiudicarsi i lavori della funivia «Trapani-Erice» poi assegnati dalla Provincia, allora presieduta da Giulia Adamo, dopo il via libera del Comune di Erice, guidato dal sindaco Ignazio Sanges.

**Umberto Lucentini**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTISUSRA ONLUS***